

Noi partecipanti al IV Forum Sociale Panamazzoneo realizzato dal 18 al 22 gennaio 2005 nella città di Manaus nell'Amazzonia Brasiliana, dichiariamo che l'acqua è il primo elemento indispensabile alla vita per tutti gli esseri viventi, e che da sempre esistono speciali relazioni sociali e spirituali tra gli uomini e l'acqua. In quanto bene comune, l'acqua deve essere gestita con solidarietà e partecipazione democratica delle comunità. Come diritto basilare ed inalienabile deve essere garantita a tutti gli esseri viventi e tutelata per le generazioni future.

Viviamo ora un momento epocale: è in atto infatti un processo di mercificazione dell'acqua, che avviene attraverso:

- la privatizzazione dei servizi idrici pubblici,
- le grandi opere (grandi dighe, opere di canalizzazione e deviazione dell'acqua),
- lo sfruttamento commerciale delle sorgenti,
- l'imposizione di un modello che consegna il diritto a bere all'acqua in bottiglia.

La responsabilità di questo ricade su tutti: cittadini, politici e rappresentanti delle istituzioni amministrative, sociali ed economiche. L'acqua non può essere una merce, una materia prima, un bene economico.

L'acqua è un diritto.

Il modello dominante di gestione dell'acqua è basato sul controllo centralizzato e su grandi progetti da parte degli stati e delle imprese nazionali e multinazionali, piuttosto che su una gestione democratica e decentralizzata delle risorse idriche da parte delle comunità locali.

La gestione privata consente l'accesso all'acqua solamente a chi può pagare, con l'inevitabile negazione del diritto d'accesso ad una parte sempre più numerosa della popolazione mondiale. Le popolazioni rurali vengono private delle loro risorse e sono costrette ad adottare altri stili di vita.

D'altra parte, sempre di più diversi modelli di consumo vengono indotti dalle strategie di marketing delle multinazionali, che spingono la gente a bere solo acqua e bibite in bottiglia.

L'accesso all'acqua diventa quindi elemento di discriminazione sociale e di conflitto. Sempre di più gli interessi economici legati all'acqua portano alla militarizzazione dei territori e a logiche di nuova colonizzazione.

Noi riteniamo che:

- il diritto di accesso all'acqua appartenga a tutti, a prescindere dalle differenze socio-economiche, di genere, di religione, di casta e di appartenenza etnica;
- le comunità locali hanno il diritto di partecipare alla gestione dei beni naturali, come l'acqua, le foreste, i minerali e la biodiversità e in questo senso lo stato deve riconoscerne ruolo e sovranità;
- si debbano valorizzare i modelli di gestione e di uso delle popolazioni indigene e delle comunità rurali, che sono stati i veri 'protettori' di queste risorse, per sviluppare possibili modelli alternativi di sviluppo;
- l'uso mirato e controllato della scienza e delle tecnologie deve portare ad una distribuzione equa e permettere una gestione efficace ed ottimizzata delle risorse.

Per questo chiediamo:

- di dare accesso all'acqua attraverso l'intervento pubblico internazionale alle persone del pianeta a cui è oggi negato (1.400.000.000 persone);
- la sospensione e la revisione delle grandi opere portate avanti da Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Asiatica e Africana, e dai grandi investimenti mondiali multilaterali e bilaterali, che finora hanno portato solo distruzione;

- che sia data priorità all'uso umano dell'acqua;
- l'esclusione dei servizi idrici dall'agenda del WTO perchè l'acqua non è una merce;
- l'interruzione della privatizzazione della gestione dei servizi idrici locali nelle città del Nord e del Sud del mondo;
- l'avvio di politiche di ripubblicizzazione dell'acqua dove la privatizzazione di questa risorsa sia già avvenuta;
- la regolamentazione dello sfruttamento delle sorgenti, che permetta il rinnovo e la conservazione delle risorse idriche. La revisione delle concessioni allo sfruttamento e all'imbottigliamento, che deve comunque essere sottoposta al consenso delle comunità locali;
- una cooperazione internazionale che non sia fonte di profitti, ma scambio tra pubblico e pubblico, dalla gente alla gente;
- una campagna di informazione e di educazione all'acqua;
- che la gestione pubblica dell'acqua e il diritto di autodeterminazione dei beni comuni da parte delle comunità locali siano inseriti nelle costituzioni nazionali e negli statuti delle organizzazioni sovranazionali.

Noi chiediamo alla politica, alle organizzazioni sociali e a tutte le istituzioni che portano la responsabilità di decidere di agire in tal senso.

Documento sottoscritto da:

**SILA**

*(coordinadora IV Forum Panamazzoneo)*

**MEDHA PATKAR**

*(Narmada Bachao Andolan National Alliance od People's Movements)*

**EMILIO MOLINARI**

*(vice presidente Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua)*

**MARCO MANUNTA**

*(magistrato, Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua)*

**JOSE LUIZ DEL ROIO**

*(Forum Mondiale delle Alternative)*

**VITTORIO AGNOLETTO**

*(Parlamentare Europeo)*

**CONSIGLIO INDIGENISTA MISSIONARIO AMAZZONIA**

**CARITAS MANAUS**

**CENTRALE UNICA DEI LAVORATORI**

*CUT*

**GRUPPO DI LAVORO AMAZZONIA**

*GTA*

**FORUM BRASILIANO DELLE ONG**

**E DEI MOVIMENTI SOCIALI PER L'AMBIENTE**

*FBOMS*

**FORUM DEL DIBATTITO SULLENERGIA DI RONDONIA**

**OFICINA ESCOLA DE LUTHERIA (Amazzonia)**

**SOCIETÀ BRASILIANA DEGLI EDUCATORI PER LA PACE**